

Cambia la norma sugli **stadi**, in arrivo lo stop alle speculazioni

IL CASO

ROMA Salta il blitz sugli **stadi** anche se la partita non è ancora chiusa. Il governo ha infatti deciso di non presentare l'emendamento alla legge di Stabilità che riguarda gli impianti sportivi, ma non è chiaro quale sarà il percorso della nuova normativa. La marcia indietro dell'esecutivo è arrivata dopo le roventi polemiche sulla possibilità - prevista in una bozza di testo firmata dallo stesso esecutivo - che si aprisse la strada a speculazioni immobiliari con la scusa di realizzare nuovi **stadi**.

INCERTEZZA

E' molto probabile che i relatori della Legge di Stabilità, Giorgio Santini del Pd e Antonio D'Alì del Nuovo Centro Destra, presentino il testo nelle prossime ore, accogliendo le critiche emerse da più fronti: Pd, Sel, Cinquestelle, associazioni ambientaliste. A giudizio del sottosegretario alla presidenza, Giovanni Legnini l'accordo di massima è quasi certo. Si tratta di un emendamento che, senza ridurre i fondi, non

prevede più le costruzioni in zone distanti dagli impianti sportivi.

TEMPI STRETTI

La parte più criticata, quella che dava la possibilità di costruire edilizia residenziale o commerciale non contigua agli **stadi**, sarà quindi cancellata. Ed è difficile che la norma possa rientrare dalla finestra dopo essere uscita dalla porta. Lo stesso premier Enrico Letta si sarebbe fatto carico di trovare una soluzione in tempi stretti.

Tra l'altro - salvo ripensamenti - la nuova cornice normativa allo studio dovrebbe anche prevedere che i nuovi impianti vadano costruiti «prioritariamente» attraverso il recupero di quelli esistenti e riqualificando le aree del territorio più degradate. Accolta quindi l'impostazione del ministro dell'Ambiente Andrea Orlando che è stato tra i primi a bocciare la proposta di realizzare nuovi volumi anche non contigui agli **stadi**. «Questa ipotesi - ha detto proprio al *Messaggero* - avrebbe di fatto aperto la strada a operazioni speculative, mentre siamo impegnati ad approvare una disciplina più avanzata sul

consumo del suolo. Lo stadio, sarebbe potuto diventare il pretesto per fare altro. Una scorciatoia impropria».

CONCORRENZA

Sulla stessa linea anche Roberto Morassut del Pd che mantiene alta la guardia in attesa che si faccia chiarezza in maniera definitiva: «Non si tratta di dire sempre no, piuttosto - spiega - l'emendamento del governo, poi fortunatamente ritirato, interveniva negativamente anche sulla libera concorrenza nel settore immobiliare. «Perché - s'interroga Morassut - un normale imprenditore deve fare tutta la ordinaria trafila per avere i permessi e un imprenditore che si lancia nel calcio deve essere invece avvantaggiato?». Forse sarebbe più opportuno - aggiunge ancora - affrontare in un organico provvedimento il tema delle procedure e dello snellimento delle norme per la trasformazione urbana, curando sia gli investimenti privati che i vantaggi pubblici. Basta - conclude - con i provvedimenti settoriali che rischiano solo di apparire al servizio di specifiche lobby.

U. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SOTTOSEGRETARIO
 LEGNINI: ACCORDO
 IN VISTA CON IL NO
 ALLE COSTRUZIONI
 LONTANO
 DAGLI IMPIANTI**



I club vogliono realizzare nuovi **stadi**